



La politica energetica e climatica dell'Unione Europea: Opportunità e sfide per gli Stati Membri dell'Europa del Sud.

L'energia ed il clima dell'Europa ad un bivio – Primo Seminario
5 Novembre 2014, Bruxelles

Seminari sulle problematiche climatiche ed energetiche dell'Europa

Questo *briefing* è stato preparato dall'Institute for European Environmental Policy (IEEP) come contributo per il seminario preparato per i parlamentari del Parlamento Europeo membri dei comitati Ambiente (ENV) ed Industria, Ricerca ed Energia (ITRE) organizzati in seno alla serie "*Seminari sulle problematiche climatiche ed energetiche dell'Europa*". L'obiettivo principale di questi seminari è di fornire una visione d'insieme su alcune problematiche climatiche ed ambientali chiave che l'Unione Europea dovrà affrontare nei prossimi anni ed allo stesso tempo di offrire ai nuovi membri dei comitati l'opportunità di poter discutere l'attuale contesto normativo ed i potenziali obiettivi delle prossime proposte legislative.

Il primo seminario fornirà alcune informazioni di base ed opportunità di discussione sulle politiche climatiche ed energetiche nei paesi del Sud Europa. Inoltre, il seminario fornirà delle informazioni sulle sfide e sulle opportunità future in relazione agli obiettivi proposti per il 2030 nel nuovo framework *2030 EU Energy and Climate*. Il seminario, offrirà anche l'opportunità per discutere potenziali strade da intraprendere, stando alle conoscenze scientifiche attualmente disponibili, ed fornirà ulteriori fonti di approfondimento.

I prossimi seminari saranno focalizzati ad analizzare le sfide collegate all'implementazione dei target approvati dal Consiglio Europeo per il 2030 assieme alle più spinose domande di *policy* che i co-legislatori dovranno affrontare in futuro.

Disclaimer: Le opinioni descritte in questo *policy brief* sono solamente quelle dell'IEEP e non riflettono l'opinione di nessun'altra entità. Qualsiasi errore presente nel documento è da attribuire agli autori. IEEP coglie questa opportunità per ringraziare la *European Climate Foundation* per il supporto dato durante la stesura di questi briefings. Per più informazioni relativamente al lavoro dell'IEEP sulle politiche energetiche e del clima, prego di contattare: Kamila Paquel at (kpaquel@ieep.eu) oppure Andrea Illes (ailles@ieep.eu).

Institute for European Environmental Policy

London Office
11 Belgrave Road
London, SW1V 1RB
Tel: +44 (0) 20 7799 2244
Fax: +44 (0) 20 7799 2600

Brussels Office
Quai au Foin, 55 / Hooikaai 55
B- 1000 Brussels
Tel: +32 (0) 2738 7482
Fax: +32 (0) 2732 4004

L'Institute for European Environmental Policy (IEEP) è un istituto di ricerca indipendente dedicato allo sviluppo di una Europa ambientalmente sostenibile attraverso analisi politica, ricerca e diffusione dell'informazione. Per avere più informazioni, prego di visitare il nostro sito web: www.ieep.eu

Sommario dei messaggi chiave

- Le nazioni del Sud Europa sono particolarmente esposte a siccità e scarsità d'acqua a causa del cambiamento climatico. Sarebbe pertanto strategicamente benefico porre le politiche di mitigazione ed adattamento al cambiamento climatico al centro delle azioni di *policymaking* per la regione.
- Il cambiamento delle norme e delle politiche in Italia e Spagna a seguito del rapido sviluppo del settore fotovoltaico ha avuto un effetto deleterio sulla certezza dell'investimento per gli investitori. La confidenza degli investitori è un elemento importante per assicurare lo sviluppo futuro delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica.
- La difficile situazione macroeconomica ha ristretto l'accesso al credito da parte degli investitori. Pertanto, la creazione di strutture sostenibili ed affidabili orientate alla distribuzione del credito per gli investimenti rimarrà una sfida importante che il settore energetico dovrà affrontare nei prossimi anni.
- Il pacchetto *2030 Climate and Energy* potrebbe dare una ulteriore spinta per gli investimenti nei Paesi Membri dell'Europa del Sud e contribuirebbe alla transizione da una produzione energetica basata sul carbone e sul gas ad una produzione energetica basata su fonti rinnovabili, tramite un rafforzamento dell'infrastruttura esistente.
- L'espansione e il potenziamento degli interconnettori attuali potrebbe contribuire ad una maggiore sviluppo delle fonti rinnovabili ed allo stesso tempo rafforzerebbe la sicurezza energetica dell'intera regione. Tale opzione, potrebbe anche catalizzare l'integrazione regionale dei mercati energetici con il resto dell'Unione Europea ed accelerare il completamento del Mercato Interno per l'Energia.
- Nel lungo termine, i Paesi Membri Sud Europa potrebbero beneficiare in maniera significativa di una riuscita mitigazione del cambiamento climatico e risparmierebbero i costi derivati dalla riparazione dei danni provocati dal cambiamento climatico.
- Tra i potenziali co-benefici di una appropriata azione sul cambiamento climatico, ci sarebbero anche notevoli risparmi sulla spesa sanitaria, in maggior parte derivati da una riduzione dell'inquinamento provocato dalle fonti fossili.
- Spagna ed Italia potrebbero diventare esportatori netti di energia elettrica verso i vicini Stati Membri, anche grazie alle potenziali importazioni di energia dal Nord Africa, una volta che la capacità di interconnessione nel Mediterraneo sarà adeguatamente sviluppata.



I Paesi del Sud Europa coperti in questa *briefing note*

1. Informazioni di Base

1.1. Profili regionali

Questo briefing copre i seguenti Stati Membri: **Portogallo, Spagna, Italia, Slovenia, Croazia, Grecia, Malta e Cipro**. La regione è popolata da 136 milioni di persone, il 27% del totale dell'Unione Europea. La metà degli Stati Membri sopra citati, è entrata dell'Unione Europea durante e dopo il 2004, con la Croazia entrata nel 2013. La quota di fonti energetiche rinnovabili (di seguito nel testo FER) come parte del consumo finale di energia è in crescita per tutti gli Stati Membri dell'Unione Europea (di seguito nel testo SMs). Il Portogallo detiene la quota più elevata e Malta la più bassa. Una lista degli indicatori macroeconomici più importanti assieme a rilevanti indicatori energetici è mostrata nella Tabella 1 qui sotto:

Tabella 1: Indicatori economici ed enrgetici chiave in nove MSs del Su Europa, Eurostat¹

Stato Membro	Popolazione (milioni, 2014)	GDP in PPA (miliardi, 2014)	GDP per persona in PPS (EU-27=100, 2014)	Produzione primaria di energia (milioni toe, 2012)	Consumo finale di energia (milioni toe, 2012)	Intensità Energetica (kg di petrolio eq. / €1 000, 2012)	Dipendenza Energetica (%)
Cipro	0.4	20	91	0.1	1.8	167.0	97.0
Croazia	4.2	67	61	3.5	5.9	225.6	53.6
Grecia	11.0	216	76	10.4	16.3	165.7	66.6
Italia	60.8	1561	100	31.8	119.0	117.3	80.8
Malta	0.9	9	86	0.0	0.4	147.4	100.5
Portogallo	10.4	205	76	4.6	16.2	146.5	79.5
Slovenia	2.1	44	84	3.5	4.9	227.7	51.6
Spagna	46.5	1125	95	33.2	83.2	136.4	73.3
EU-28	507.4	12970	100	794.3	1103.4	143.2	53.4

L'**intensità Energetica**² varia in maniera considerevole tra i SMs della regione: l'intensità energetica di Spagna ed Italia è più bassa della media Europea; Portogallo, Grecia, Malta e Cipro oscillano attorno alla media UE mentre Slovenia e Cipro hanno una intensità energetica quasi doppia rispetto alla media UE.

L'**approvvigionamento energetico** dell'Europa del Sud differisce in maniera sostanziale rispetto al resto dell'Unione Europea. La dipendenza degli SMs del Sud Europa rispetto alle importazioni energetiche è elevata, solamente Slovenia e Croazia possiedono un rapporto di dipendenza energetica vicino al 53%³. Malta e Cipro⁴ sono quasi totalmente dipendenti dalle importazioni energetiche dall'esterno (in maggior parte petrolio o prodotti derivati da

¹ Eurostat, [Energy database](#), e [General database](#), 2014

² L'indicatore di Intensità Energetica è calcolato come un rapporto tra il consumo tra il consumo lordo di energia e il Prodotto Interno Lordo per l'anno di riferimento preso in considerazione.

³ Eurostat, [Energy dependence](#), tsdcc310.

⁴ L'indipendenza energetica di Cipro potrebbe decrescere nel medio termine a seguito della scoperta di importanti riserve di Idrocarburi all'interno delle proprie acque territoriali. Il piano strategico per Cipro è di diventare un hub energetico di primo piano nel Mediterraneo dell'Est, <http://www.cyprusprofile.com/en/sectors/energy-and-environment>

esso), pertanto, questi due paesi hanno anche livelli di emissione di gas ad effetto serra (GHG) provenienti da generazione di energia tra i più alti dei Paesi del Sud Europa.⁵

La generazione di potenza elettrica nella regione dipende in maniera importante da importazioni di gas naturale. Questa alta dipendenza energetica espone la regione a possibili turbolenze geopolitiche ed alla volatilità dei prezzi delle materie prime. L'energia prodotta da fonti fossili contribuisce in maniera significativa per le emissioni di gas serra, che sono cresciute dal 1990 al 2011 in tutti i Paesi Membri dell'Europa del Sud, in netto contrasto con decrescenti livelli di emissioni registrati negli altri Stati Membri dell'UE.⁶

Interconnettori energetici nella regione, specialmente tra la Penisola Iberica ed il resto del continente, sono decisamente sottosviluppati.⁷ L'isolazione dal resto dei mercati energetici dell'Unione Europea, aggrava i problemi di dipendenza energetica rispetto alle fonti di approvvigionamento esterne e fa sorgere delle questioni relative alla possibilità di integrare agevolmente quantità sempre maggiori di fonti rinnovabili intermittenti alla rete elettrica.

La crisi economica ha avuto un impatto pesante sui consumatori domestici ed industriali della regione. Da una parte, la Crisi ha contribuito a decrescere il consumo energetico ed a ridurre le emissioni di gas ad effetto serra. Ma dall'altra parte, essa ha depresso gli investimenti privati nelle infrastrutture, che ricoprono un ruolo di primo piano per il raggiungimento degli obiettivi climatici ed energetici futuri e per la sicurezza energetica.

Le **fonti di energia rinnovabili** sviluppate nella regione sono principalmente idroelettrico, eolico e solare. Nel 2012, l'Europa del Sud contava all'incirca 53 GW di potenza idroelettrica installata (di 150 GW nell'EU-28)⁸, ma il contributo delle risorse idriche per la produzione energetica potrebbe essere messo a rischio **dalle crescenti temperature e dalla desertificazione**. Inoltre, il potenziale idroelettrico della Slovenia e della Croazia è ancora oggi largamente non sfruttato.⁹ La radiazione solare è molto più elevata nella parte Sud del continente, e ciò rappresenta un elevato potenziale in termini di energia elettrica prodotta da fonti solari.¹⁰ Italia e Spagna rappresentano, dopo la Germania, i maggiori SMs contributori per la forte posizione occupata dall'Unione Europea nell'uso dell'energia solare a livello globale.

1.2. L'attuale politica in materia di clima ed energia

Le politiche energetiche e climatiche nel Sud dell'Europa variano considerevolmente da nazione a nazione. Anche se non coordinate, tali politiche riflettono le sfide regionali relazionate alla pesante dipendenza dal consumo delle fonti fossili importate, alle differenti

⁵ Eurostat, [Greenhouse gas emissions intensity of energy consumption](#), tsdcc 220.

⁶ UNFCCC, [National greenhouse gas inventory data for the period 1990–2011](#), Totale di emissioni antropiche aggregate di CO₂, CH₄, N₂O, HFC, PFC e SF₆, comprese le emissioni / assorbimenti dovuti uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e alla silvicoltura, 1990, 2000, 2005, 2010 e 2011, Ottobre 2013

⁷ Gli Interconnettori sono delle connessioni fisiche che permettono la connessione dei differenti sistemi di trasmissione dell'elettricità o gas tra i differenti Stati Membri (per esempio, piloni o gasdotti possono essere considerati degli Interconnettori).

⁸ Eurostat, [Energy pocket book](#), 2014.

⁹ Š. Bojnec, D. Papler, [Obnovljivi izvori energije: hidro električna energija u Sloveniji](#), Technical Gazette 19, 4(2012), 795-800.

¹⁰ JRC, [PV Solar Electricity Potential in European Countries](#), 2006.

condizioni climatiche ed alla rete energetica non adeguatamente sviluppata. L'efficacia delle correnti politiche del clima e dell'energia può essere valutata anche sulla base dei progressi compiuti dalle rinnovabili come quota del paniere energetico.

Tabella 2: Quota delle fonti rinnovabili¹¹ nel consumo finale di energia elettrica¹²

Stato Membro	Quota di FER (% , 2004)	Quota di FER (% , 2012)	Obiettivo 2020 (%)
Cipro	3.1	6.8	13
Croazia	13.2	16.8	20
Grecia	7.2	15.1	18
Italia	5.7	13.5	17
Malta	0.3	1.4	10
Portogallo	19.2	24.6	31
Slovenia	16.1	20.2	25
Spagna	8.3	14.3	20
EU 28	8.3	14.1	20

Siccome le situazioni energetiche variano da Paese a Paese, anche i progressi in termini di sviluppo di FER e di efficienza energetica possono essere marcatamente differenti. Cipro, Malta, Italia e Grecia inizialmente avevano quote relativamente basse di FER e pertanto, i loro obiettivi nazionali furono prefissati al di sotto della media EU. Portogallo e Slovenia, invece, mirano a conseguire un target di FER come parte del consumo energetico finale maggiore di 20% per il 2020. Ad oggi, tutti gli Stati Membri della regione (con eccezione di Malta) sono sulla buona strada per raggiungere gli obiettivi prefissati per il 2020 per l'energia rinnovabile (Tabella 2). Anche se in ogni Stato Membro del Sud Europa si possono trovare delle buone pratiche in termini di politiche energetiche e climatiche, un focus particolare in questa sezione è stato messo sugli sviluppi positivi registrati in Italia e Portogallo ed anche sullo sviluppo della iniziativa regionale EUROMED.

Portogallo – promozione delle FER e Interconnettori

La decarbonizzazione del settore energetico Portoghese sta procedendo con successo e la nazione è oggi un esportatore netto di Quote di emissione di gas serra (*European Emission Allowances*). L'obiettivo che il Portogallo si è prefissato per il 2020 di produzione energetica da fonti rinnovabili è del 31%,¹³ più alto della media EU. Il Portogallo deriva almeno il 47% della sua produzione elettrica da fonti rinnovabili (incluse larghe installazioni idroelettriche), ma la quota di energia rinnovabile prodotta ogni anno varia in base alla quantità di vento disponibile ed in base alle condizioni idrogeologiche.¹⁴ Le FER hanno aiutato a ridurre la

¹¹ FER (fonti energetiche rinnovabili) è uguale alla somma di idroelettrico, geotermico, fotovoltaico, termico solare, energia mareomotrice, vento, rifiuti municipali, biomasse e carbone artificiale. L'energia prodotta dai rifiuti industriali non è stata inclusa nel campione statistico.

¹² Eurostat, [Energy pocket book](#), 2014, gli ultimi dati statistici relativi al settore delle fonti rinnovabili sono disponibili sul sito web [EUObserver Barometer](#).

¹³ Quota di FER nel consumo lordo finale di energia.

¹⁴ Eurostat, [Electricity generated from renewable sources](#), tsdcc330.

dipendenza energetica del Portogallo, passando da 84% a 80% nel 2014.¹⁵ I permessi di costruzione di nuove centrali Idroelettriche e di quattro nuove centrali a ciclo combinato alimentate a gas naturale riusciranno a portare un adeguato supporto alla varianza energetica delle FER. All'inizio del 2013, il segretario di Stato ha svelato un nuovo piano (del valore di 135 milioni di EURO) per rafforzare la rete elettrica nella parte Ovest della nazione. Il Portogallo è impegnato nell'implementazione di Progetti di Interesse Comune nella Penisola Iberica. Consapevole dei rischi che possono derivare dai sistemi di produzione elettrica isolati ed ad alta intensità di carbone, il Portogallo ha messo una forte enfasi sull'importanza degli interconnettori.¹⁶

Italia - un caso speciale di efficienza energetica

L'Italia è riuscita ad incrementare la sua quota di FER nel consumo lordo di energia in maniera impressionante, passando da 5,7% nel 2008 a 13,2% nel 2012. Secondo i dati dell'Agenzia Internazionale per le Energie Rinnovabili (IRENA), l'impatto economico di questo incremento di produzione energetica dalle FER è stato decisamente importante. È stato stimato che in Italia nel 2011 sono stati investiti 16 miliardi di dollari in tecnologie rinnovabili di produzione elettrica (grazie anche a generosi sussidi statali) che hanno portato un valore aggiunto equivalente a 23 miliardi di dollari al Prodotto Interno Lordo Italiano.¹⁷ Nel 2014, stando ai dati forniti dall' *American Council for an Energy-Efficient economy*, l'Italia è stata una delle nazioni al mondo che ha beneficiato in misura maggiore degli investimenti in campo di efficientamento energetico. Dopo la Germania, è uno dei maggiori *player* in questo settore. Tale performance positiva è dovuta principalmente a svariati elementi, tra cui ricordiamo: introduzione di Smart-Meters a livello nazionale, rafforzamento ed espansione di uno schema di certificati per l'efficienza energetica, prolugamento di favorevoli misure fiscali orientate a promuovere l'efficienza energetica negli edifici ed uso di efficienti centrali a gas naturale tramite l'introduzione di diversi piani nazionali (tra cui ricordiamo la recente *Strategia Energetica Nazionale* approvata nel 2013 ed il *Piano d'Azione per l'Efficienza Energetica* del 2014). Le politiche per l'energia ed il clima sono una delle priorità dei *policy-makers* italiani, che hanno saputo riconoscere i molteplici benefici in termini di riduzione dei costi energetici, raggiungimento degli obiettivi EU, aumentata sicurezza d'approvvigionamento e rafforzata performance industriale del settore energetico.

EUROMED – Iniziativa congiunta per rilanciare FER e l'efficienza energetica

Sotto gli auspici dell'EUROMED,¹⁸ gli Stati Membri a Sud dell'Europa assieme ad altre nazioni della regione del Mediterraneo, cooperano per salvare energia e sviluppare FER (attraverso il **Piano Solare per il Mediterraneo**), con un focus particolare su energia eolica e solare.¹⁹ Il *Piano Solare per il Mediterraneo*, lanciato nel 2008, è una iniziativa faro istituita per creare una roadmap per lo sviluppo su larga scala di FER e per sviluppare l'efficienza energetica nella regione del Mediterraneo. L'iniziativa **Medring** è orientata a collegare l'Unione Europea con gli Stati non-UE nel Sud Mediterraneo attraverso il rafforzamento degli

¹⁵ Eurostat. [Energy dependence](#), tsdcc310

¹⁶ R. Weyndling, [Portugal threatens 2030 veto over interconnection](#), 7 Ottobre 2014.

¹⁷ IRENA, [Rethinking Energy](#), 2014, p.67,

¹⁸ L'Unione per il Mediterraneo (EUROMED) è orientata a promuovere l'integrazione economica ed iniziative di riforma democratica nei paesi del Sud Mediterraneo, nell'Africa e nei paesi mediorientali vicini all'UE.

¹⁹ Mediterranean Solar Plan, [Strategy Paper](#), Febbraio 2010.

interconnettori a gas naturale ed l'elettricità; Medring è considerato essenziale per sviluppare appieno tutte le potenzialità di energia solare ed eolica e per facilitare l'import ed export di energia tra differenti continenti.²⁰

2. Opportunità e sfide future

2.1. Tendenze emergenti

Esistono diversi and importanti *trends* attualmente presenti nella regione del Mediterraneo che avranno un impatto profondo sulle politiche dell'energia e del clima nei prossimi anni. Alcuni di questi *trends*, sono stati elencati brevemente a seguito.

2.1.1. L'aumento dei prezzi dell'energia per il consumatore finale

I prezzi del gas naturale²¹ per i consumatori domestici sono aumentati dal 2008 al 2012 più del 30% in Spagna, Italia e Portogallo e del 70% in Croazia.²² I prezzi dell'elettricità per i consumatori domestici nello stesso periodo sono aumentati in media per più del 10%. I prezzi dei prodotti energetici nei paesi del Sud Europa dipendono fortemente dal costo del petrolio e del gas naturale importato ed includono una sovrapprezzo per lo sviluppo delle FER nella bolletta. Per esempio, il sovrapprezzo elevato pagato dai consumatori domestici spagnoli per lo sviluppo delle FER (che corrisponde al 15% del valore totale della bolletta elettrica ed è tra i più alti della UE-28)²³ è dovuto in buona parte alla decisione presa dal governo di esentare le industrie energivore dal pagamento di tale sovrapprezzo.

2.1.2. Caduta del costo delle tecnologie per l'energia solare ed eolica

I costi del solare fotovoltaico (PV) energia eolica sono scesi drasticamente negli ultimi anni, rendendo queste tecnologie molto più accessibili rispetto al passato. I prezzi degli impianti fotovoltaici sono scesi dell'80% se paragonati ai prezzi del 2008 e si prevede un ulteriore abbassamento in futuro. Nel 2013, l'energia solare commerciale ha raggiunto la *Grid Parity*²⁴ in Italia, Spagna e Germania.²⁵ Dato che i costi dei sistemi PV decentralizzati si stanno abbassando anche sotto i prezzi al dettaglio dell'energia elettrica (si prenda l'esempio di Spagna ed Italia), le installazioni PV per l'autoconsumo stanno diventando sempre più attraenti per i consumatori. Tuttavia, il mantenimento di questo trend dipenderà molto dai prezzi futuri dell'elettricità al dettaglio e dall'adozione da parte dei consumatori della misurazione elettronica.

2.1.3. La stagnazione economica ed i segni della ripresa

La crisi economica continua ad oscurare l'azione per difendere il Clima, specialmente in Grecia, Portogallo e Spagna. I tagli retroattivi delle tariffe di riacquisto (*feed-in tariffs*) per la

²⁰ A. L'Abbate et al., Regional Energy Initiatives: MedReg and the Energy Community, 2014

²¹ Misurate in valute nazionali, tutte le tasse escluse; EC, [Energy Prices and Costs in Europe](#), SWD(2014) 20 final/2, Marzo 2014.

²² Figure relative a Grecia, Malta e Cipro non erano disponibili su Eurostat.

²³ EC, [Energy Prices and Costs in Europe](#), SWD(2014) 20 final/2, Marzo 2014.

²⁴ "Grid parity" è il punto in cui l'energia elettrica prodotta a partire da fonti di energia alternative (es. energie rinnovabili) ha lo stesso prezzo dell'energia tradizionale prodotta tramite fonti di energia tradizionali, ossia le fonti fossili.

²⁵ IEA, [Technology Roadmap: Solar Photovoltaic Energy](#), 2014.

generazione elettrica dal fotovoltaico e la diminuzione dei sussidi alle rinnovabili in Italia nel 2012, hanno avuto un impatto negativo sulla fiducia degli investitori.^{26,27} La disponibilità a finanziare tali progetti rimarrà un ostacolo significativo per lo sviluppo delle FER nel Sud Europa fino a quando non si avranno segnali precisi di crescita economica.²⁸

2.1.4. Sicurezza energetica precaria e cambiamenti nel settore del gas naturale

I rischi relativi di una interruzione dei rifornimenti energetici nei paesi a Sud del Mediterraneo stanno crescendo. Interconnessioni sottosviluppate con il resto degli altri Paesi Membri mettono sotto stress la possibilità di integrazione delle FER ad intermittenza. I panieri energetici degli Stati Membri includono una quota di FER in continua crescita, con una presenza sempre maggiore di fonti intermittenti, come eolico e solare. Tali fonti, richiedono altre fonti di supporto (*back-up sources*) oppure, nel lungo periodo, una capacità di interconnessione adeguata, in grado di garantire stabilità di carico alla rete elettrica a prescindere dalle condizioni atmosferiche o dalla domanda. Piccole centrali a gas adeguate possono flessibilmente fornire potenza e possono essere usate per dare supporto alla variabilità delle FER, mentre un alto livello di integrazione del fotovoltaico ed eolico può a sua volta guidare i cambiamenti nel settore del gas naturale. I servizi forniti dagli operatori di potenza richiedono di norma una remunerazione adeguata (tramite dei servizi di *capacity-payment* per esempio). Spagna e Portogallo sono sedi di importanti impianti di rigassificazione GNL (Gas Naturale Liquefatto) che non vengono utilizzati in modo ottimale a causa del basso numero di interconnettori per l'elettricità ed il gas tra la Spagna ed altri paesi. L'attivazione di flussi di energia transfrontalieri potrebbe essere una delle potenziali soluzioni per la gestione di future crisi energetiche nell'UE in caso di gravi interruzioni di gas proveniente da Paesi fornitori come la Russia.

2.1.5. Fenomeni meteorologici estremi

Il cambiamento climatico ha avuto un impatto ancora più grave per l'Europa meridionale che nel resto del continente. Se i gas ad effetto serra continueranno ad essere emessi secondo uno scenario *business-as-usual*, saranno previsti aumenti molto elevati della temperatura nel Sud Europa.²⁹ Stando alle informazioni fornite dall'IPCC: "è molto probabile che il cambiamento climatico faccia aumentare la frequenza e l'intensità delle ondate di calore, in particolare nel Sud Europa."³⁰ La disponibilità d'acqua potrebbe decrescere in futuro, causando un incremento degli incendi e gravi restrizioni dell'apporto idrico.³¹ Il cambiamento climatico dovrebbe avere anche un maggiore impatto negativo sulle attività economiche dei paesi del Sud Europa, anziché in altre regioni dell'UE. Gli scienziati prevedono con "alta confidenza" (*high confidence*) che il cambiamento climatico diminuirà le rese dei cereali (a causa delle siccità meteorologiche), avrà effetti importanti sulla pesca (a causa delle temperature più alte) ed impatterà negativamente le produzioni lattearie (a

²⁶ EPIA, [Global market Outlook For Photovoltaics 2014 – 2018](#), 2014.

²⁷ C. Hornby, A. Sisto, [Italy puts new caps on renewable energy incentives](#), Reuters, Aprile 2012.

²⁸ Linklaters, [Set to revive: investing in Europe's](#), 2014.

²⁹ S. C. Sherwood, S. Bony, J-L Dufresne, [Spread in model climate sensitivity traced to atmospheric convective mixing](#), Nature 505, 37–42 (02 Gennaio 2014).

³⁰ IPCC, [Assessment Report: Europe](#), 2014

³¹ IPCC, [Climate Change: Impacts, Adaptation, and Vulnerability](#), 2014.

causa dello stress termico nelle bovine in lattazione). Il forte aumento delle temperature nei paesi del Sud Europa incrementerà il rischio di incendi e di decessi relazionati alla calura.

2.2. Prospettiva sulla politica climatica nella regione

Le politiche nazionali riflettono gli impegni concordati sotto il pacchetto 2030 sul clima ed energia. La politica climatica intende mobilitare gli investimenti nelle infrastrutture di interconnessione, sviluppo delle FER ed azioni di efficientamento energetico per assicurare la crescita verde e la sicurezza energetica nella regione. I cambiamenti della politica energetica e climatica includono anche le seguenti potenziali azioni da intraprendere per stimolare gli investimenti, tra cui:

- Introduzione di efficaci e vincolanti target di efficienza energetica, sulle FER, sulle emissioni di gas serra ed sulle interconnessioni oltre il 2020 per dare un segnale chiaro ad investitori e *policy-makers* nazionali, per evitare i costi delle quote di emissione di gas serra, ridurre l'indipendenza energetica ed avere maggiori benefici sanitari,
- Garantire prezzi dell'energia stabili per i consumatori finali che riflettano in maniera adeguata i costi crescenti delle tecnologie ad energia solare ed eolica,
- Mantenere la stabilità normativa al fine di attirare più finanziamenti e riacquistare la fiducia degli investitori.

I costi in relazione a queste nuove misure di policy sono principalmente legati agli investimenti sul costo dei capitali e dipendono dalle circostanze di ciascuna nazione, tra cui: dipendenza dalle fonti fossili e dal potenziale domestico per lo sviluppo delle FER. Qualsiasi stima monetaria di tali costi sarebbe incompleta se non venissero presi in considerazione i seguenti fattori:

- Investimenti necessari a rafforzare i sistemi energetici senza prendere in considerazione gli obiettivi climatici,
- Il contributo al risparmio di costi sul sistema sanitario derivanti dall'utilizzo di fonti di energia senza emissioni di carbonio;
- Rischio derivante da un approvvigionamento energetico perturbato e da prezzi volatili delle importazioni energetiche, e
- I costi di mitigazione dei danni causati da condizioni meteorologiche estreme.

2.3. I potenziali impatti del pacchetto 2030

Un recente studio ha calcolato che l'obiettivo di riduzione del 40% delle emissioni di Gas serra dovrebbe costare all'UE circa il 0,2% del PIL nel 2030.³² Per gli Stati Membri del Sud, ciò si tradurrebbe rispettivamente nello: 0,1% del PIL per il Portogallo, 0,2% del PIL della Grecia, Malta, Slovenia e Spagna, 0,3% per Cipro ed Italia e 0,4% per il PIL della Croazia. Lo stesso studio suggerisce anche che i benefici derivanti dalla riduzione dell'inquinamento locale (derivato dall'energia prodotta dal carbone) sarebbero sostanziali. I benefici includerebbero anche una riduzione delle importazioni di energia da paesi terzi ed una riduzione dei costi sanitari connessi alle malattie respiratorie. In termini di spese sanitarie evitate, i benefici per la Spagna dovrebbe aggirarsi tra 0,8 e 2,2 miliardi di EURO nel 2030, per la Grecia si aggirerebbe tra 347 e 981 milioni di EURO (sempre per il 2030) mentre per

³² Enerdata, [Costs and benefits to Member States of 2030 Climate and Energy Targets](#), Febbraio 2014

l'Italia si produrrebbe una riduzione delle spese tra 240 e 685 milioni di EURO. La Slovenia dovrebbe risparmiare tra i 47 ed i 133 milioni di EURO ed il Portogallo dovrebbe risparmiare tra 43 ed i 122 milioni di EURO, sempre in spese snaitarie. I benefici per i rimanenti Stati Membri sarebbero relativamente minori. Gli Stati che dovrebbero beneficiare di più da una riduzione delle importazioni energetiche sarebbero: Italia, Spagna, Portogallo e Grecia. In particolare, Italia e Spagna potrebbero tagliare la spesa sulle importazioni delle fonti fossili per un valore equivalente a 9 miliardi di EURO per il 2030, mentre Grecia e Portogallo subirebbero tagli di 1,3 e 1,5 miliardi di EURO.

Le figure menzionate sopra, dimostrano che gli obiettivi contenuti nel pacchetto 2030 porrebbero delle sfide di *policy* sul breve termine e di affidabilità. Allo stesso tempo, un accordo vincolante sull'energia rinnovabile, sull'efficienza energetica e sul 40% di riduzione delle emissioni, dovrebbe assicurare la crescita verde nella regione, migliorare la sicurezza energetica e ridurre la fattura totale delle importazioni di energia dell'Unione Europea.

Gli investitori potrebbero contribuire ad aiutare lo spostamento dal consumo energetico da carbone e gas verso FER e efficienza energetica. I miglioramenti della rete elettrica e le espansioni potrebbero proseguire ed essere sviluppati ulteriormente. In una prospettiva di lungo termine, una azione per il clima dell'UE potrebbe attenuare i fenomeni metereologici estremi ed attenuare i danni nell'Unione Europea. La sicurezza energetica europea potrebbe rafforzarsi mentre i mercati regionali potrebbero integrarsi ancora di più con il resto dell'UE contribuendo al completamento del mercato interno dell'energia.

Fonti per ulteriori letture

A. L'Abbate et al. (2014), Regional Energy Initiatives: MedReg and the Energy Community

Assessment of climate change policies in the context of the European Semester: [Country Reports 2014](#)

Ecologic (2013) Assessment of Climate Change Policies in the Context of the European Semester (Country Reports available at: <http://www.ecologic.eu/9921>)

Enerdata (2014) [Cost and benefits to EU Member States of 2030 Climate and Energy targets](#)

G. Carrilho da Graca, A. Augusto, M. M. Lerer (2012), [Solar powered net zero energy houses for southern Europe: Feasibility study](#), Solar Energy 86 (2012) 634–646

G. E. Halkosa, N.G. Tzeremes (2013) [Renewable energy consumption and economic efficiency: Evidence from European countries](#), Journal of Renewable and Sustainable Energy 5, 041803 (2013)

IEA (various years) Energy policies of IEA countries (Country Reports available at: http://www.oecd-ilibrary.org/energy/energy-policies-of-iea-countries_19900082)

IPCC (2014), [Climate Change: Impacts, Adaptation, and Vulnerability](#)

IPPC (2014), [Assessment Report: Europe](#)

IPPR (2014) [Europe's Power: Re-energising a progressive climate and energy agenda](#), The Institute for Public Policy Research

S. C. Sherwood, S. Bony, J-L Dufresne, [Spread in model climate sensitivity traced to atmospheric convective mixing](#), Nature 505, 37–42 (02 Gennaio 2014).

The Global Commission on the Economy and Climate (2014) [The New Climate Economy Report – Better Growth, Better Climate, Synthesis Report](#)